

## 'La chiusura del cerchio': il dibattito sulla Formazione Professionale

...

'La chiusura del cerchio': il dibattito sulla **Formazione Professionale** e sulle Politiche attive del Lavoro Articolo Pubblicato in Istruzione tecnica superiore 16 ottobre 2018 0 condivisioni su Facebook Condividi su twitter 0 condivisioni su Google Plus 0 commenti Condividi per email Stampa l'articolo 'La chiusura del cerchio': il dibattito sulla **Formazione Professionale** e sulle Politiche attive del Lavoro 0 condivisioni su Facebook Condividi su twitter 0 condivisioni su Google Plus 0 commenti Condividi per email Stampa l'articolo Obiettivo 5% è realizzabile e auspicabile. Una filiera professionalizzate sino agli ITS in tutta Italia Il dibattito "La Chiusura del Cerchio" voluto e organizzato da **CNOS-FAP-Fap (Centro Nazionale Opere Salesiani - Formazione e Aggiornamento Professionale)** con Aeca presso la Regione Emilia-Romagna, ha affrontato il tema della filiera professionalizzante della **formazione** in Italia in rapporto alle politiche attive per il lavoro, partendo da idee molto chiare. È in atto un forte cambiamento di visione e approccio nei confronti dell'"altro" percorso di studi alternativo al tradizionale liceo-università, con l'affiancarsi della scelta **formazione professionale**-ITS (Fondazioni per Istruzione Tecnica Superiore) quale strada in vista di un lavoro. Una scelta però non sempre garantita. Se la **Formazione Professionale** in questi ultimi anni ha avuto una crescita e in alcune Regioni rappresenta ormai il 15% circa (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia) delle opzioni di studio dei giovani in altre è quasi inesistente: record negativo lo 0,99% della Calabria; quando si esplorano gli ITS si evidenzia un sistema ancora più debole anche se eccellente per l'occupazione. In Italia è la scelta dello 0,65% dei ragazzi che proseguono dopo le superiori contro il 20% dei ragazzi d'oltralpe per citare i casi di Germania e Francia. Questo evidenzia lo studio appena edito di **Cnos-Fap** e Noviter riassunto dal suo CEO Eugenio Gotti. La filiera professionalizzante è parte integrante delle politiche del lavoro (PAL) perché i corsi sono attivati in sinergia con il territorio e le diverse vocazioni produttive un'intuizione non di oggi sottolinea il **CNOS-FAP** "i **salesiani** hanno iniziato oltre 170 anni fa a creare occupazione per il mondo reale produttivo, non viceversa. - dice Enrico Peretti DG **Cnos-Fap** - si parla di 22.500-25.000 giovani formati tutti gli anni per un'occupazione. Oggi vogliamo maggiore sviluppo - persegue Peretti - Qui in Emilia Romagna per esempio c'è stato un miglioramento, la disoccupazione è diminuita dal 9% al 6%, e anche grazie alle scelte sulla **formazione** e politica occupazionale che sono state molto favorevoli sino agli ITS". A confortare, o sconfortare, questa linea di indirizzo il fenomeno delle Accademy Aziendali, molte imprese necessitano di **formazione** specifica e non trovando personale già formato o devono aggiornarlo, quindi si strutturano internamente per formarlo o subaffittano ai formatori la gestione di corsi ad hoc. Segno di un ritardo e di una carenza del sistema formativo del Paese. L'opzione però è difficilmente percorribile dalle PMI diffusissime in Italia. Un obiettivo realizzabile che si propone il mondo della **formazione** è raggiungere il 5% di iscritti all'ITS a breve, sottolineano gli enti di **formazione** e l'associazione di categoria FORMA e chiede Cristina Grieco del Coordinamento regionale per il Lavoro, ricordando che oltre l'80% dei ragazzi è subito occupato, ma il 70% del percorso è finanziato dalla regione tramite bandi, quindi purtroppo non in continuità. Gli ITS devono essere flessibili per la loro natura che parte dalle richieste dell'impresa, ma stabile e chiaramente identificabile per consentire a giovani e famiglie di sceglierlo, come proposta di successo. Scenari e quesiti su cui il dirigente MIUR professoressa Amanda Ferrario, in vece del Ministro Marco Bussetti si è

espressa con chiarezza affermando: "la dicotomia tra liceo e istituti tecnici o **formazione**, va superata, spesso la scelta di base si effettua su una consuetudine culturale, però non è sempre la scelta giusta per il ragazzo. Per la fascia d'età successiva alle superiori, come ministero, stiamo lavorando per potenziare gli ITS: quando sviluppati sul territorio forniscono figure qualificate e giovani, già nel mondo del lavoro a 22-23 anni. Gli ITS non sono tutti uguali, nascono per esser diversi a seconda della collocazione territoriale. Ci sarà anche un terzo investimento per la ricerca e sui poli tecnologici con stretta connessione con il mondo produttivo. Ai giovani dobbiamo dare strumenti, non ricette perché siano in grado di crescere ed evolversi nell'arco della vita intera lavorativa." È stata ricordata inoltre che la connessione lavoro - **formazione** è evidente e ad esempio che le politiche di lavoro in caso di una specifica presa in carico delle fasce deboli e disoccupati si dovrebbero offrire prima di proposte concrete di lavoro, la capacità di essere in grado di lavorare considerato quanto il mercato è in grado di offrire, quindi per essere occupabile c'è bisogno di una **formazione** specifica e se necessario, anche lunga. La **formazione professionale** a tutti i livelli è una grande politica attiva per il lavoro. AECA, come Associazione nata nel 1973, ha sostenuto e co-organizzato la giornata di lavoro perché ritrova nei temi e negli obiettivi i principi fondativi del suo essere. La **Formazione Professionale** è in sé una politica e necessita di coesione per essere efficace ha ricordato Andrea Biondi, direttore di AECA. Per arrivare all'occupazione dobbiamo prendere in carico le persone e prenderlo in carico come **formazione** significa superare le tante sigle che disorientano. Solo uniti si ottengono risultati soddisfacenti. Iscriviti gratis a TuttoscuolaNEWS: ogni lunedì notizie e approfondimenti esclusivi. E sarai sempre informato sulle iniziative di Tuttoscuola Tags